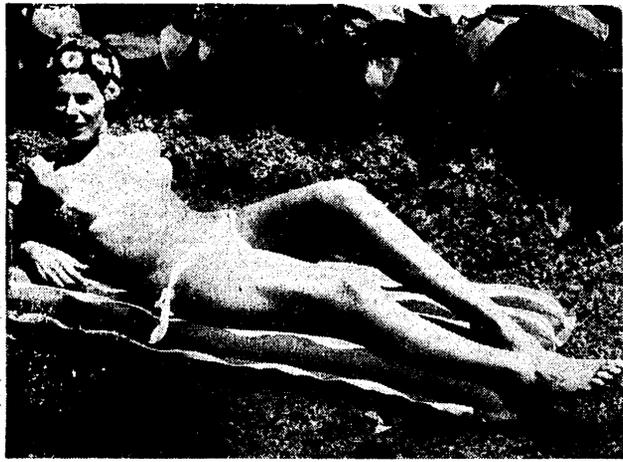


RAPALLO
 Sta per essere «milanizzata»
 la celebre località balneare.
 Palazzoni, juke-box, night,
 golf, intensa vita notturna.
 Tutti parlano milanese.

L'Unità vacanze

NERVI Una scuola in fondo al mare
Il «Sesto Continente»

Manca solo il Duomo per sentirsi a Milano



S. MARGHERITA LIGURE — Ornella Vanoni alla piscina dell'Hotel Imperiale. Dopo i trionfi americani in «Rugantino», Ornella ha preso residenza stabile a S. Margherita, raggiungendo così i genitori e il figlio che già da qualche mese vi abitano.

Portofino, un poco altezzosa, ha invece lo snobismo del suo isolamento

DALL'INVIATO
PORTOFINO, luglio.
 Uno che passi sul lungomare di Pegli può vedere su uno scoglio una lapide semicandellata ad accollato vento e dal sole; e poiché gli scogli attorno a Genova sono pieni di lapidi grondanti di storia, naturalmente vien voglia di correre il rischio di rompersi una gamba per andare a vedere che diamine c'è scritto, a quale epico evento la faccenda si riferisca. Tanto interesse culturale viene compensato; dalla lapide si apprende che «Nono, l'estate del 1771 da questo scoglio non partì nessuno. Memori i posteri...» eccetera. Il che dimostra che Gandolini ha fatto scuola e che i liguri possono essere ancora dei feroci umoristi, ma soprattutto che sono degli ottimi psicologi. Perché la voglia di leggere la lapide deriva dal fatto che questa è fuori mano; se fosse sotto il naso dei passanti a nessuno verrebbe in mente di darci neppure un'occhiata.

E' la stessa impostazione psicologica che presiede le sorti di Portofino: il Portofino si è indotto a venire perché è forse l'unica località turistica non solo di Italia, ma anche del mondo, che abbia fondato la propria fortuna nel sollecitare l'interesse del turista proprio rifiutandosi di accogliere, trattandolo male, guardandolo con freddezza piena di sussiego.

Le altre località di villeggiatura spalancano le braccia al turista; qui gli mostra i pugnali; altrove, visto che la massa dei villeggianti è giovane e vuole ballare, mette a disposizione delle stanzette da bagno; qui il proibiscono; altrove, per divertire i turisti, costruiscono night-club, scrivitano «numeri» dall'Africa Centrale all'America del Nord, qui si scocciano se qualcuno accende la radio; non si può per poter ospitare sempre più gente, costruiscono palazzi che sembrano caserme per granatieri; qui non si può spostare neppure un paracarro; in tutte le altre parti, visto il «boom» dell'automobile, cercano di rendere più agevoli le vie d'accesso: a Portofino, dove si arriva solo in macchina, dal mare o a piedi, alle automobili hanno proibito di avvicinarsi al paese.

Respiro in tutti i modi, naturalmente, il turista non sarebbe che quella del Portofino, che così è sempre seppia esattamente come gli altri centri. Ma a differenza degli altri centri, questo è uno dei pochissimi (sono tre o quattro in tutta la costa ligure) che è riuscito a conservare le sue caratteristiche. Il suo verde, la sua tranquillità, che se ne infischia della moda, la quale spinge un certo tipo di villeggianti ad andare a Capri o sulla Costa Azzurra, o in Sardegna o a Cortina; qui non ci sono occezzioni; più di tanta gente non ci sta, dato che non c'è posto, e quel-

SERVIZIO
NERVI, luglio.
 In una delle caverne, la nostra costa, lungo la scogliera che si estende a ridosso del famoso scoglio di S. Stefano, scopri i «piatti romani» al largo di Pegli; che nel '54 ci fu una spedizione archeologica, di botanica ed escludendo sempre, rigidamente, ogni forma di gara sportiva o di caccia subacquea.

Basti ricordare che nel 1951 uno degli allievi di Marcante, Stefano Maira, scoprì i «piatti romani» al largo di Pegli; che nel '54 ci fu una spedizione archeologica, di botanica ed escludendo sempre, rigidamente, ogni forma di gara sportiva o di caccia subacquea.

Tra le scogliere di Nervi e nei merolotti fondali attorno al promontorio di Portofino, turisti d'ogni età e paese hanno preso il posto dei giovani universitari che, per prendere, in poche lezioni, come si possa vivere una vacanza diversa da tutte le altre, andano a scoprire il «sesto Continente», quella platea sommersa cioè che si estende per centinaia di metri al largo della costa.

Sotto l'esperta guida del popolarissimo Dullio e degli altri istruttori, gli aspiranti «sub» apprendono in pochi giorni l'uso degli autorespiratori e la tecnica del nuoto sottomarino. Purtroppo ci ha detto Marcante — il numero delle domande è superiore alle possibilità didattiche della nostra scuola; da noi, infatti, contrariamente a quanto avviene in altre parti del mondo la regola fissa che ad ogni allievo corrisponda un istruttore. In Francia, invece, la proporzione è di un istruttore ogni dieci allievi.

E' un fatto, che gli allievi pensano da ogni parte del mondo, di venire a fare la fama del centro che, fondato una decina di anni or sono, precorse i tempi effettuando meravigliose ricerche di biologia sottomarina, di ar-

cheologia, di botanica ed escludendo sempre, rigidamente, ogni forma di gara sportiva o di caccia subacquea.

Terminato questo lavoro «serio», Marcante ha affrontato l'esperienza e, situata come un ritorno all'avventura e conduce i suoi allievi in fondo al mare, guidandoli alla ricerca di «paesaggi» più suggestivi, candidandoli nelle sue «riserve»: piccole zone, dove ancora in vegetazione e la fauna sottomarina si è mantenuta intatta.

«Tutto purtroppo va perduto scomparendo — ci ha detto Marcante. — E noi, giorno per giorno, assistiamo alla distruzione del paesaggio sottomarino come a quello terrestre. A Portofino i bellissimi fondali nati da frane preistoriche e resi ricchissimi di vita da un gioco di correnti particolarmente fortunato, stanno scomparendo. Le reti a strascico dei pescherecci arano il fondo distruggendovi l'«Habitat», radendo al suolo i nidi, facendo morire le uova e spingendo quindi i pesci a cercare maggiore tranquillità nelle profondità oceaniche. Le dragne poi, pescano i massi naturali, per costruire dighe e «penelli» che potrebbero benissimo essere formati da massi artificiali in calcestruzzo distruggono il paesaggio e cooperano ad espellere gli ultimi abitanti».

«Se tutto continuerà in questa maniera entro pochissimi anni la porzione di «Sesto Continente» che si estende davanti alle nostre coste e che un tempo era — lussureggiante quanto una giungla equatoriale, si trasformerà nel più arido dei deserti».

Paolo Saletti

NELLA FOTO: Dullio Marcante fra i suoi allievi.

Giorno e notte

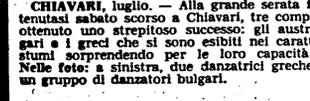


Tre milanesi a Sanremo
SANREMO, luglio.
 Daniela, Orietta e Mirella (nella foto), milanesi, si erano viste di rado nella loro città, dove sono occupate ciascuna in un'azienda diversa. Daniela Chiarelli, la prima a sinistra, è dipendente di uno stabilimento dove si lavora la soda Solvay; Orietta Franco (al centro) è impiegata presso uno scotificio, mentre Mirella Ferrante lavora in una fabbrica di lucidi da scarpe.

«Avevo amiche a Sanremo?», abbiamo chiesto loro.
 «Tante e simpaticissime».
 «Vi piace qui?»
 «Ci sentiamo da anni. Ci piace e ci stiamo bene».
 «Contente delle vacanze?»
 «Beh, qualche giorno in più non guasterebbe...»



Hanno avuto successo
CHIAVARI, luglio. — Alla grande serata folkloristica tenutasi sabato scorso a Chiavari, tre complessi hanno ottenuto uno strepitoso successo: gli austriaci, i bulgari e i greci che si sono esibiti nei caratteristici costumi sorprendendo per le loro capacità artistiche. Nelle foto: a sinistra, due danzatrici greche; a destra, un gruppo di danzatori bulgari.



E' venuta dall'America
LAVAGNA, luglio. — E' venuta da New York la miss «Bellezza 1964». Si chiama Connie Zagallo, ha 18 anni e si trova in vacanza nel nostro paese. L'azione è avvenuta alla «Chaz vous» di Lavagna.

Carnet

Ventimiglia: a Ventimiglia hanno aperto i battenti i locali che sorgono lungo la passeggiata a mare. Al Mediterraneo ogni sera si balla con l'orchestra del maestro Calatrone; canta Biazzi. Anche al night Le Lasciole, ogni sera danzano in diverse lingue, con Marco Polo e Sirena.

Borghigera: alla «Buca» della Regione Culturale Democratica è esposta la personale del pittore Beppe Sesia di Torino; al Faro di Ariglia quella di Marcello Cammi, al Palazzo del Parco ha aperto i battenti il Salone Internazionale

Varazze, 25 luglio: elezione della «Stella del mare 1964».

DOMANI
Terminilla: ma allora c'è proprio la crisi?
Campi Flegrei: i luoghi dell'ispirazione virgiliana

Tutti giornalisti

La bella Riviera di Ponente
IMPERIA, 22 luglio.
 Per abbracciare l'intera, varia, naturale bellezza della Riviera del Ponente bisogna una volta, a piedi, percorrere un chilometro per chilometro, o su o giù dall'Autostrada, o sulla costa azzurra, o sulla selvaggia, profumata roccia sovrastante il posto di frontiera dalla quale già domini la Côte d'Azur.

E lungo l'itinerario collinare ecco presentarsi paesi ancora carichi di storia, le case abitate dell'800, i castelli, i freschi, ripassanti e d'umilianti uno scenario d'azzurro meraviglioso.

Qui ritroviamo la pace perduta sulle spiagge. Qui a S. Croce, sopra Allassio, su Capo Bertia di Imperia e ancora un po' più su, sulla pineta dei Rossi che abbraccia un panorama che va da Porto Maurizio a S. Terenzo; a Monte Bignone in funivia o anche soltanto sulla vicina

Kino Marzullo

Coldiroli per avere in un solo colpo Sanremo e Ospedaletti; o tra Ventimiglia e la frontiera. Questa è la striscia di Riviera più suggestiva e da visitare chilometro per chilometro, o su o giù dall'Autostrada, o sulla costa azzurra, o sulla selvaggia, profumata roccia sovrastante il posto di frontiera dalla quale già domini la Côte d'Azur.

E lungo l'itinerario collinare ecco presentarsi paesi ancora carichi di storia, le case abitate dell'800, i castelli, i freschi, ripassanti e d'umilianti uno scenario d'azzurro meraviglioso.

Qui ritroviamo la pace perduta sulle spiagge. Qui a S. Croce, sopra Allassio, su Capo Bertia di Imperia e ancora un po' più su, sulla pineta dei Rossi che abbraccia un panorama che va da Porto Maurizio a S. Terenzo; a Monte Bignone in funivia o anche soltanto sulla vicina

Itinerari della Liguria: Finale

LA GROTTA DELLE FATE

Un segreto che si confida solo agli amici: «Vai alle Manie e poi vedrai...»

DAL CORISPONDENTE
FINALE LIGURE, luglio.
 Se l'uomo delle caverne va considerato con tutto rispetto anche per il fatto di aver il buon senso di abitare in una fra i più suggestivi angoli dell'entroterra finale, gli antichi romani sollevano addirittura l'entusiasmo del secolo che hanno progettato, di recente, l'«Autostrada del Fiori», la nuova arteria che domina la costa, tra le due grotte in soccorso all'asfittica via Aurelia.

E', infatti, press'a poco sul tracciato dell'antica via Giulia Augusta, costruita nel 13 a.c. da Augusto imperatore, sulle tracce dell'ancora più vetusta via Aurelia, che la nuova Autostrada correrà fra Vado Ligure e Finale, evitando il capriccioso ricamo lungo l'aspro litorale.

Ma questa è storia. Ed è storia viva anche quella che si può «leggere» in tutto il Finale, a cominciare dalle quattrocentesche mura che cingono il borgo medioevale proprio sotto il castello che Enrico il Guercio marchese del Carretto fece costruire poco prima del 1500 sulla collina di Castel Govone, per finire alla Pieve del Finale che, risalendo al 517 d.c. costituisce uno dei più interessanti monumenti paleocristiani di tutto il ponente.

Intendiamoci: il turista farà bene a dare un'occhiata al monumento del finale che, trecento, hanno meritato l'attenzione di archeologi e studiosi di mezza Europa. Noi, però, vogliamo suggerire oggi qualcosa che ancora qualche anno fa era considerato come una specie di segreto, da custodire gelosamente da un ristretto numero di amici. «Vacci, e vedrai...» con quel tanto di sottinteso che non rovini del tutto il piacere di un'esperienza.

Così siamo andati alle Manie. E ci siamo ritrovati sempre più di frequente, magari un po' amareggiati ogni volta che scopriamo che altri, sempre più numerosi, avevano capito il segreto di questa pace e di questo verde.

Oggi, andare alle Manie, è estremamente facile. C'è anche la corriera: parte da Finale Ligure alle 7,30, 8,30, 12, 13, 15, 17, 20. In auto bisogna lasciare l'Aurelia a Finalpia seguendo la strada per Calvisio. Nell'abitato c'è il bivio indicato da una segna-

l'avente; e la scogliera di capo Noli a ponente.

Ritorniamo al bivio e seguiamo verso Spottorno che la strada raggiunge dopo aver toccato il paese di Voze (ristoranti e nights un po' salati permettono una sosta, ma ci sono anche osterie più alla mano). L'ultimo tratto è asfaltato e percorre una bella pineta. Da Spottorno si ritorna a Finale percorrendo l'Aurelia, sempre che il traffico non ci consigli invece, di gustare ancora una volta l'idilliaco percorso fra il verde delle Manie.

Fausto Buffarelli

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, presso una persona a voi cara? Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi al posto di un biglietto — al referendum della località da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di due settimane, così che le località messe a confronto saranno diciotto.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Al due concorrenti vincitori, l'Unità vacanze offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA, con l'incontro di spargimento fra due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio, in prima classe).

Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:
L'UNITA' VACANZE
 VIALE LUNIVIO TESTI, 75 - MILANO

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?
ALASSIO **RICCIONE**

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

cognome e nome _____
 residenza abituale _____
 di villeggiatura _____